

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Cappella Sistina, Savona

Papa Sisto IV (1471-1483) e il convento di San Francesco

Nel 1471 sale al soglio pontificio il savonese Francesco della Rovere: si apre così una stagione di splendore per Savona. A determinare una scossa nella società e nel panorama artistico-culturale è innanzitutto l'impatto e il coinvolgimento con il mondo romano tardoquattrocentesco, che si verifica mediante il continuo rapporto che Sisto IV mantiene con la città natale, ma soprattutto per il nutrito numero di familiari e cittadini chiamati a Roma e rivestiti di cariche. Non molti anni dopo Savona vedrà salire agli onori del papato un altro concittadino – in realtà nativo di Albisola - Giuliano della Rovere (Giulio II, 1503-1513), che si mostrerà particolarmente munifico verso la città, intervenendo in modo cospicuo nella decorazione della cattedrale sul Priamàr. I favori di Sisto IV si erano invece rivolti a un luogo al quale era molto legato: il convento di S. Francesco, presso cui era aveva ricevuto dall'età di nove anni la prima educazione religiosa. Il suo mecenatismo nei confronti del convento si concretizzano nella ricostruzione del primo chiostro, nell'edificazione del secondo, quindi nella costruzione della cappella destinata a conservare le spoglie dei suoi genitori: cappella in seguito definita "Sistina" in memoria del prestigioso fondatore.

La cappella nel Quattrocento e il monumento funebre

Grazie a rinvenimenti archivistici siamo ben informati circa i tempi di costruzione e le maestranze impiegate nella cappella. Sappiamo infatti che l'opera fu assegnata il 29 dicembre 1481 ai fratelli Michele e Giovanni d'Aria, *magistri antelami* genovesi, di origine lombarda. Ai due fratelli vennero commissionate anche tutte le parti in marmo della cappella: il portale d'ingresso con gli stipiti intagliati, il relativo architrave e una lunetta con due angeli reggenti lo stemma papale; una porta secondaria verso il corridoio, due chiavi di volta con lo stemma pontificio, quattro finestre, due oculi. In particolare ai due maestri venne commissionato il monumento sepolcrale, che doveva essere "iuxta formam et designum" fornito dai due delegati del papa firmatari dell'atto. La tomba si mostrava come opera di grande novità, soprattutto per la comparsa nel rilievo del dossale della *Sacra Conversazione* (al centro compare la Vergine; il Bambino benedicente è rivolto a destra e porge un globo al pontefice, che presenta il due genitori inginocchiati; a sinistra sono raffigurati S. Antonio da Padova e S. Francesco), inserita in un'architettura classicheggiante.

I lavori per la costruzione della cappella – dall'impianto molto semplice: un vano rettangolare con una scarsella a pianta quadrata - dovettero concludersi nel 1484, quando Sisto IV era ormai morto. All'epoca restava ancora da completare la decorazione pittorica interna, commissionata nel 1483 a Giovanni Mazzone, pittore alessandrino attivo a Genova, informato sulle novità del Rinascimento padano: verrà terminata nel 1489, grazie all'interessamento del nipote Giuliano Della Rovere. Della cappella quattrocentesca restano solo il monumento sepolcrale e alcune decorazione marmoree: il

resto è stato completamente rinnovato nel Settecento.

Il portale d'ingresso, di cui rimane soltanto la lunetta con i due angeli e lo stemma, doveva essere un portale all'"antica", con paraste (semipilastrini) corinzie decorate a intrecci vegetali. L'interno era coperto, nel vano maggiore, da una volta a padiglione "a lunette", legata allo stile dei fiorentini Michelozzo e Antonio Rossellino.

Gli affreschi

Gli affreschi realizzati dal Mazzone e dalla sua cerchia dovevano dare un effetto di grande coinvolgimento: fingevano nelle pareti tappezzerie di broccato, interrotte, a ridosso della volta, da un cornicione con motivi classicheggianti. Le pitture del vano absidale erano simili a quelle dell'aula, ma suddivise secondo registri decorativi articolati come il monumento funebre. Nella parete sinistra dell'abside compariva una sorta di trittico: al centro il monumento funerario, ai lati due affreschi con l'*Annunciazione* e la *Natività*, in cui i personaggi dipinti erano impostati alla stessa altezza di quelli scolpiti. Degli affreschi restano estese porzioni della parte decorativa classicheggiante (che è stata strappata) e pochi frammenti delle scene figurate, riportati alla luce durante i restauri condotti tra 1964 e 1980. La campagna pittorica comprendeva anche la pala d'altare, smembrata e conservata in parte al Musée du Petit Palais di Avignone e in parte alla Pinacoteca Civica di Savona.

Le vicende successive e il rinnovamento settecentesco della Cappella

Dopo la distruzione del Priamàr, la chiesa di S. Francesco fu scelta come sede per la nuova cattedrale; nel 1556 i frati vennero cacciati dal convento, ma riuscirono a riottenere presto il possesso della cappella. La demolizione della chiesa e la costruzione della nuova Cattedrale tra 1589 e 1605 apportò comunque modifiche sostanziali nella percezione della Cappella, prima quasi del tutto inserita nelle strutture del convento, ora libera sul prospetto meridionale che, visibile dalla piazza, assume una notevole importanza.

Nel '700 l'edificio, che versava in uno stato conservativo disdicevole, fu sottoposto a una vera trasformazione per volere di Francesco Maria della Rovere. La ristrutturazione coinvolse anche la struttura: l'aula rettangolare divenne ovoidale, in controfacciata fu inserita una tribuna d'organo, facendo scomparire il rosone quattrocentesco; furono aperti quattro finestroni sagomati al centro delle pareti lunghe e ai lati dell'altare; sulla parete destra dell'aula furono realizzate due finte porte; il monumento fu spostato dall'abside al fianco sinistro. La Cappella venne poi rivestita da stucchi policromi: tutti gli elementi architettonici furono decorati con ghirlande fitomorfe e con fantasie di *arabesques* di gusto *rocaille*. Una ricca struttura ornamentale venne predisposta anche per la parete absidale e l'ovale della controsoffittatura fu affrescato da Paolo Gerolamo Brusco.

